

Approvato il piano della giunta, la DC vota ma non è contenta

# Centinaia di corsi inutili e soltanto 220 milioni per la formazione dei giovani

PCI e sinistra indipendente votano contro - Respinto il progetto della commissione - L'incredibile ritardo dovuto alle pressioni clientelari della DC e la riproposizione di un vecchio assetto - Non vi è pubblicazione del settore Lo scudo crociato minaccia la giunta, che esce dal dibattito indebolita - I comunisti: «Trarne le conseguenze»

## FGCI e FGSI contro manovre elettorali all'Università e per un confronto aperto

ANCONA — Le delegazioni della FGCI e della FGSI anconitane in una riunione congiunta hanno preso in esame la situazione dell'Università anconitana, in vista del rinnovo delle cariche di Rettore e di preside delle facoltà di Medicina e Chirurgia.

Le due organizzazioni giovanili hanno espresso una ferma condanna sul metodo arbitrario con il quale il decano prof. Mattioli ha convocato per il 9 novembre il corpo accademico per le elezioni del Rettore: «Non solo non è stato accolto l'invito degli enti locali, delle forze politiche istituzionali e sindacali che aveva speso il fiasco di elezioni svolte sulla base di un confronto aperto sul programma triennale di lavoro, dopo aver portato la discussione tra tutte le componenti dell'ateneo alla cittadinezza al di fuori di ogni logica privatistica e di fazione — affermazione in un comunicato congiunto — ma non è stata neppure rispettata la circolare ministeriale che poneva come scadenza ultima per le elezioni la seconda quindicina del mese di ottobre, e la stessa lettera di 15 dei 28 docenti

del corpo accademico, che richiedevano al decano una regolare convocazione entro ottobre».

Individuando nella persona del prof. Santagata il principale ispiratore politico di questa manovra elettorale (che tende ad escludere ingiustificatamente almeno sette docenti in attesa di trasferimenti che entreranno in vigore prima del 9 novembre) «non possiamo che respingere questi tentativi di preconstituire all'interno di un ristrettissimo gruppo di potere maggioranza e minoranza e la solita logica di rotazione delle cariche tra le stesse persone».

Quanto alle soluzioni previste e già apparse sulla stampa (al di là del vecchio metodo di fare candidature e poi bruciarle), che vedono al massimo lo scambio delle cariche tra Rettore (Santagata), preside (Mattioli) e il preside della facoltà di medicina (Occhipinti), «non possiamo che respingerle in tutte le loro varianti: al di là dei cambiamenti di facciata, infatti, la logica resterebbe la stessa, lasciando invariati gli attuali delerati metodi di gestione».

scussione completamente la logica della progressiva pubblicizzazione dei corsi.

Il ritardo poi è addirittura inammissibile. Questo piano doveva essere approvato nell'aprile scorso ed ora dovemo discutere il secondo piano triennale. E invece eccoci qui, e la Democrazia cristiana non è ancora contenta, continua a frapportare intralci, sostanziali peggioramenti. Le proposte "migliorative" della Democrazia cristiana sono state la soppressione dei corsi delle province e delle comunità montane; la proliferazione di un centinaio di corsi liberi, scandalosamente inutili, che cozzano contro le leggi e i principi della pubblicizzazione del settore. Le scelte travoltono persino la ispirazione del piano triennale».

Amadei ha detto che i comunisti sono molto preoccupati per i contenuti di tutte e quattro le proposte: «Lo sappiamo, ma non condividiamo affatto indicazioni che tendono a gonfiare la spesa a favore dei settori meno produttivi». Si dice che la spesa non superi i 3 miliardi e mezzo, ma al contrario, se si aggiungono i costi del personale (spesa sostenuta) il costo per l'attuazione del contratto degli altri dipendenti, si arriva ad una considerevole cifra di 9 miliardi e 600 milioni.

Queste sono le spese reali:

se poi si analizza la qualità dei corsi, ci si accorge che non si è fatto nulla per bloccare la proliferazione delle iniziative nei corsi meno produttivi.

Risata generale in consiglio, quando Grifantini della Democrazia cristiana ha ricordato che figurano nel piano corsi per genitori e per militari (sic!). Non parliamo poi della solita stendodidattografia, dell'ingrossamento del settore commerciale, dei corsi che sono veri e propri parcheggi per i giovani disoccupati. Incredibile infine che ai corsi legati ai progetti giovani siano stati assegnati soltanto 220 milioni, di fronte alla carenza di finanziamenti per iniziative private molto discutibili.

Al dibattito hanno partecipato, oltre al rettore di maggioranza Grifantini, che ha avuto toni critici verso i ritardi accumulati dalla Giunta e verso l'opera degli enti delegati, il consigliere della Sinistra indipendente Todisco, Alfio Tinti della DC, Elmo dei Bianchi del PCI, l'assessore regionale Righetti.

Questi, con una battuta di spirito, ha iniziato il suo intervento: «Rifacendo il verso ad un uomo celebre, direi anch'io che tutto qui è contro, salvo la vostra cortesia». Dai banchi del PCI qualcuno ha replicato: «Ti pare cortesia quella della Democrazia cristiana?».

## Gli sfasci della gestione Santagata

I giovani comunisti e socialisti ricordano gli sfasci prodotti dalla gestione Santagata e dai suoi «portatori d'acqua». Segni inequivocabili: il processo di espulsione degli studenti dalla facoltà di medicina ormai incontrollabile (le immatricolazioni sono dimezzate e ritornate a livelli iniziali di nove anni fa); i trasferimenti massicci (105 negli ultimi tre anni); la pratica di ristrutturazione autoritaria che coinvolge tutti gli organismi di governo dell'ateneo, ad iniziare proprio dal consiglio di amministrazione dell'Università e dal consiglio di facoltà di medicina.

In questo quadro, infine, una forma di sperimentazione didattica e scientifica è stata soffocata (vedi i dipartimenti di ingegneria), o non è mai iniziata come a medicina. Lo stesso piano edilizio, fattosica-

## Gli sfasci della gestione Santagata

mente conquistato dalle due facoltà, pur nei suoi limiti oggettivi, stenta a marciare e vede continuamente rinviata e ostacolata la costruzione della nuova sede della facoltà di ingegneria.

«Non è possibile continuare con la pratica di ignorare i problemi; l'ateneo anconitano ha bisogno di un profondo rinnovamento sulla base di scelte chiare e puntuali, di un confronto serrato tra tutte le componenti interne all'Università e alla città. La FGCI e la FGSI — si chiude il documento unitario — continueranno a batterci con tutti i metodi democratici di informazione, perché le facoltà non isteriliscano, ma siano messe in grado di svolgere pienamente il ruolo importante che compete loro nella città e nella regione».

## Gli sfasci della gestione Santagata

Al di là delle scelte del piano (che tra l'altro si differenziano relativamente dalle indicazioni democristiane), è molto chiaro che la Democrazia cristiana sta alzando il prezzo del suo appoggio esterno alla giunta e lo fa con una grinta ed una orgogliosità inimitabili. La risposta delle forze di giunta è — come al solito — subalterna e debole. Ci si difende dagli attacchi che arrivano da destra e da sinistra, quasi rassegnati di fronte all'evidenza dei fatti, con degli esca-

## Gli sfasci della gestione Santagata

mege e senza averne concrete argomentazioni. I comunisti nel dibattito costruttivo sono stati molto duri nei toni, stringenti nelle argomentazioni.

Ha detto la compagna Amadei, motivando la contrarietà del PCI verso tutte e quattro le proposte e controproposte formulate dalla giunta e dalla DC: «Questo piano è un gravissimo arretramento rispetto alle fattose strade che avevamo iniziato ad intraprendere. È un passo indietro, perché mette in di-

## A colloquio con il pretore D'Ambrosio sulla crisi italiana

### Chi tesse e chi disfa la tela della democrazia...

Riflusso, ingovernabilità, riforme istituzionali - L'attacco alle conquiste operaie, la violenza, il terrorismo

«Crisi dalle molte facce e dai mille volti, quella che stiamo vivendo. Alcuni dicono parole difficili, sono sempre immediatamente comprensibili, o "ingovernabilità". E si parla di "riforme istituzionali". Termini dai tanti significati, per dipingere un disagio crescente e pericoloso. Ma dove si deve intervenire prima?»

«Si devono mettere in galera i corrotti (la vicenda di Ascoli insegna), o si deve spezzare il potere mafioso? Si devono aiutare i tossicomani, o fare gli assistenti sociali? E tutte le cose insieme», c'è da essere presi per inguaribili sognatori, tanto è alto il partito di difficoltà cui si è giunti. In un luogo di discussione con il pretore D'Ambrosio, di Ancona, le idee e i problemi si affollano.

Andiamo da lui per «comunicare» le nostre preoccupazioni e i nostri interrogativi: i licenziamenti alla Fiat, le incertezze istituzionali, le maestre per mezzo DC di Ascoli, il terrorismo e la violenza, e ci pare importante sapere cosa pensa un magistrato democratico di temi che oggi, sabato, saranno in testa al suo fedele. Chi vincerà? È un processo che ha bisogno di molta pazienza — dice il pretore — ma non di inerzia. Si deve far pulizia dentro le istituzioni, il dentro dobbiamo impegnare molte forze, per renderne il funzionamento limpido e soddisfacente, dai consigli di quartiere ai consigli della scuola, su su fino al Comune, la Regione, il Parlamento».

Pensa ad una ipotetica rete che colleghi società civile e società politica, che raccolga come un filtro le richieste della gente, senza insabbiare, ma per capire dove la crisi ha motivi e momenti più duri, più acuti».

«Tempi strani, in cui anche il peso specifico delle parole cambia rapidamente. Oggi molti sanno che la felicità non ha niente nelle pronte... «C'è che è grave — dice il giudice — è lo spezzettamento delle co-

scienze e la frattura tra ogni particolare gruppo delle classi, il distacco solitario del singolo dalla massa, che ci divide non di quelli che dividono il mondo in buoni e cattivi, ma eppure di quelli che anacardano nella relatività cause ed effetti. Una moltitudine di hanno nome e cognome, dobbiamo metterli in condizione di non nuocere — dice — se ci sono partiti che mareggiano i fondi neri, pur intasando i soldi pubblici, si faccia intervenire la giustizia».

Una terribile identità di chi ha le leve del potere istituzionale incoraggia non già solo la sfiducia, ma spinge sempre più il cittadino ad «organizzarsi» attraverso la raccomandazione e il favore strappato al Ministro, a sopravvivere con le proprie deboli forze, distaccando le immesse possibilità che conquista se solidarietà con gli altri».

Solidarietà, partecipazione — è ciò che per fortuna continua a far storia fra i castelli dell'Umbria e le colline toscane; qui nel centro Italia insomma, dove le Marche stanno in ottima compagnia. Le isole felici non le vede più neppure il visionario, ma qua le si sta costruendo, con le forze del potere locale e il buongoverno è di casa. Il giudice sorride, ed è d'accordo».

Ma aggiunge: «È abbastanza che si fa, paragonato alle vette raggiunte dalla crisi?». È vero, ma signor giudice, rammenta quei tessitori che distano la tela?

«C'è confusione, è vero. Ma non tanta da non discernere il «nemico» del «l'alleato». Conferma D'Ambrosio: nemico è il terrorismo, non chi denuncia il violento ed il rivoluzionario. Nemico non è il capo reparto, ma chi lo scaglia e lo costringe a sfilare, con l'intimidazione e la violenza (fisica o verbale). E fuori dalla fabbrica-mostro, nemico è chi fa crescere strade e conti in banca, chi gioca d'azzardo e di ricatto con le licenze edilizie, chi si arricchisce sui morti per eresia».

«L'Unione è sotto gli oc-

## Gli incontri di padre Bernardino Formiconi con il consiglio di fabbrica e con gli operai

### Dai cantieri la solidarietà per il Nicaragua

Il prete missionario (e sandinista) gira instancabilmente le Marche, sua regione d'origine, per chiedere aiuti. Un popolo che per fame può perdere la libertà da poco riconquistata - Le iniziative già decise dalla Provincia

ANCONA — Continua senza sosta il viaggio nelle Marche di padre Bernardino Formiconi, il prete missionario incaricato dal governo provvisorio sandinista del Nicaragua di raccogliere aiuti per il popolo nicaraguense, oggi ridotto alla fame e bisogno di tutti i generi di prima necessità.

Dopo gli incontri nei giorni scorsi con gli amministratori e i cittadini di Civitanova Marche (paese di cui padre Formiconi è originario), Monte S. Giusto, Recanati, ieri mattina è stata la volta di Ancona e dei lavoratori del cantiere navale. Nella sala riservata al consiglio di fabbrica, presenti tutti i rappresentanti dei lavoratori, padre Bernardino, fino a ieri missionario in America Latina ed oggi missionario nella sua patria, ha ripetuto l'appello già altre volte fatto nella nostra regione: «Aiutateci, non lasciateci morire! Vogliamo far parte del consorzio dei popoli liberi».

La ferrea dittatura di Somoza prima, e successivamente le stragi e le distruzioni operate dalla guardia civile a lui fedele, nell'estremo, inutile tentativo di domare l'insurrezione popolare, hanno messo in ginocchio il Nicaragua.

La gioia per la conquistata libertà, la volontà di ricostruire il paese, sono offuscate dalla fame e dalla mancanza delle cose essenziali. I nuovi raccolti infatti non si potranno avere prima di febbraio, mentre le poche fabbriche esistenti sono andate distrutte. Si teme che il sacrificio di tanti giovani, molti dei quali visisti nella clandestinità in montagna per 15-20 anni, sia stato vano.

«Ora Somoza — ha sottolineato padre Bernardino — e le forze reazionarie che lo hanno appoggiato, aspettano, ma non c'è bisogno di stare a guardare per sapere dove finiremo se non ci sarà una concreta solidarietà internazionale».

Ma l'appello di padre Formiconi, di quest'uomo mite, dalla figura esile e un po' ricurva, che ha trascorso 23 anni fra i contadini ed i lavoratori nicaraguensi, dividendo con loro stenti e miserie (1500 lire era il guadagno giornaliero di un contadino, 2300 quello di un operaio), e che ha partecipato all'insurrezione pur impinguando un'arma, qui nelle Marche non è caduto nel vuoto.

Come ha ricordato il compagno Bruno Bravetti, coordinatore del comitato regionale per gli aiuti al Nicaragua, l'amministrazione provinciale di Ancona si è già impegnata ad

offrire 20 milioni, mentre quella di Pesaro e la stessa Regione Marche hanno avviato una raccolta di fondi: Fano ha offerto un milione; Mondolfo mezzo milione e medicinali; a Monte S. Giusto e Serra de Conti sono state raccolte 700 mila lire di scarpe. Il consiglio di fabbrica della Gabrielli di Tolentino ha proposto alle maestranze di contribuire con due ore di salario. Anche l'amministrazione comunale di Ancona tramite il sindaco Monina (che è anche presidente dell'ospedale Sale-si) ha assicurato il suo aiuto. Il consiglio di fabbrica del cantiere navale oltre ad interessare la direzione aziendale, ha annunciato anche che martedì prossimo, durante l'assemblea regionale per uno sciopero di due ore di natura sindacale, lancerà una sottoscrizione fra tutte le maestranze.

Questo — hanno sottolineato i lavoratori — per ringraziarvi e ripagarvi della fiducia

che ci avete dato e per non venir meno alla solidarietà internazionale che sempre è stata propria dei lavoratori. Infatti, all'interno del cantiere tutte le forze politiche democratiche hanno aderito all'iniziativa, decidendo inoltre di allestire una mostra fotografica nel box di piazza Roma, per sensibilizzare ulteriormente la cittadinanza.

«Ad ogni giorno che passa — aveva esordito padre Formiconi nel suo incontro con il consiglio di fabbrica — trovo un motivo di soddisfazione in più in questa mia terra»: l'augurio che formuliamo è che tutti i lavoratori, e non solo, mille motivi di soddisfazione. E questo dovrà essere l'impegno di tutti i democratici, quale riconoscimento della lotta e del sacrificio di tutto un popolo che ha conquistato a duro prezzo la sua libertà e che ora si batte per mantenerla.

I. f.

I. f.

## Il parere degli esperti sulle sevizie subite da un handicappato da parte di coetanei

### «Vittima e carnefici a 15 anni, è la stessa violenza»

Psichiatri e sociologi spiegano come sarebbe errato un esito solo repressivo nell'indagine della procura dei minori di Ancona

È venuta alla luce in questi giorni, con grande clamore, la vicenda di un minore handicappato di Ancona, studente di terza media alla «Leopardi» che ha subito per mesi le torture dei due coetanei compagni di classe, più o meno della sua età (15 anni).

Il fatto viene alla luce perché sono aperte due inchieste — una del provvedimento agli studi e una del tribunale dei minori — e soprattutto perché il primo provvedimento amministrativo preso alla scoperta del fatto (la sospensione per 15 giorni dei due «carnefici») scade proprio domani.

È evidente che la vicenda esce comunque dall'ambito della scuola e dagli incontri tra i genitori dei ragazzi coinvolti, perché anche l'autorità giudiziaria dirà presto la sua. Il provvedimento ha dichiarato: «Non vogliamo che il fatto si ripeta» e anche: «Aspettiamo i provvedimenti penali».

Ma perché la vicenda non si chiuda con eventuali provvedimenti repressivi, abbiamo voluto introdurre qualche elemento di riflessione, con l'aiuto di esperti.

ANCONA — È uno di quei fatti che lasciano sgomenti: un quindicenne handicappato torturato sistematicamente da due suoi compagni di classe, uno di 14, l'altro di 16 anni, con un sadismo che è lieve definire ferace.

Bruciatore di sigarette lungo tutto il corpo, bastonate, ferite da piccola arma da taglio, simulazioni di strangolamento, sono state le tragiche «attenzioni» di cui lo sventurato Isenne è stato fatto oggetto per molto tempo, dentro e fuori dalla scuola. È stato proprio il fatto che

questi episodi avvenissero dentro l'edificio scolastico che ha causato maggior scalpore, provocando l'immediato avvio di una indagine da parte della Procura della Repubblica attraverso il Tribunale dei minorenni e, a parallela, informale, indagine dei genitori.

La scuola è la media «Leopardi»: le sevizie avvenivano nei gabinetti ed il malcapitato, terrorizzato dalle minacce dei due suoi aguzzini, non avrebbe mai fatto parola dell'accaduto, se non se fosse accidentalmente accorto un

quarto studente che, sconvolto, è corso a casa raccontandoglielo ai genitori. Sia da parte di questi ultimi che da parte degli insegnanti vi erano stati dei sospetti.

«In realtà — dicono alcuni operatori psichiatrici, con cui parliamo dell'allucinate episodio — la responsabilità dell'accaduto non può essere scaricata sulle spalle di questi due giovani aguzzini. Viene spontaneo il paragone con il Processo per sluppo francesco giovedì scorso dalla TV: i carnefici, come qualcuno li ha chiamati, sono vittime anche loro di una cultura diffusa «d'atavica, che, così come considera le donne alla stregua di oggetti, innalza a miti assurdi la violenza gratuita e irrazionale».

Al fondo di tragedie come queste c'è sempre una difficoltà di rapportarsi agli altri: la mancanza di una capacità critica propria, l'incapacità di comprendere il comportamento del ragazzo. Dice uno studio fatto su settanta casi anconitani ad opera del magistrato minore Cesariani e di due operatori sanitari (Maria

Grossi e Papini): «Si è rilevato che le problematiche legate alle dinamiche interiori tipiche dell'adolescenza, assumono nei giovani considerati, connotazioni più accentuate che nella norma, a volte addirittura esasperate».

Una libertà intesa come estrema autonomia individuale, ed il bisogno di una autoaffermazione, sono i principali fenomeni psico-comportamentali in tali soggetti. «Spesso, troppo spesso — dicono ancora i nostri interlocutori — i genitori abdicano (a volte per reale incapacità) al loro ruolo educatore, lasciando così soli i propri figli».

Leggiamo ancora nello studio menzionato: «L'ambiente si dimostra incapace di fornire risposte adeguate. In famiglia l'accettazione è più formale che sostanziale. Si cerca in ogni modo di darne carico alle strutture sociali.

Le amicizie sono delle semplici conoscenze». «L'ambiente si dimostra incapace di fornire risposte adeguate. In famiglia l'accettazione è più formale che sostanziale. Si cerca in ogni modo di darne carico alle strutture sociali.

Le amicizie sono delle semplici conoscenze».

Ma anche quando la famiglia cerca di operare correttamente «handicapato socialmente» (così come li hanno definiti) subiscono con fa-

stidio la presenza dei genitori. «Viene a mancare in entrambi i casi — continuano ancora i sanitari che abbiamo interpellato — quella identificazione nelle figure dei genitori (il padre per i ragazzi) che è l'elemento guida nel momento della formazione di una propria coscienza critica».

A questa deficienza supplementare, in modo quasi sempre disastroso e deviante, i mass-media: «Se l'atmosfera culturale, tramite i canali più deteriori ma diventati più efficaci — leggiamo ancora nelle loro parole — invia messaggi che delineano modelli esistenziali basati su valori perversi dell'essere e dell'avere (prevaricazione, libidine, consumismo), il giovane diventa il loro interlocutore privilegiato, in quanto ingenuo, acritico, a volte addirittura fideistico».

La risposta a questi fenomeni, dunque, non può essere puramente repressiva (e ci auguriamo che si rifletta bene sulla opportunità di inviare i riformatori i due minori anconitani).

Certi mostri dell'inconscio,

certe debolezze adolescenziali che rischiano di scivolare nel sadismo, vanno battute restaurando una positiva figura educatrice del genitore e dando agli operatori scolastici preparazione adeguata ad affrontare anche queste delicate situazioni.

m. b.

S. Benedetto ricorda Primo Gregori e la storia della città

La risposta del Sottosegretario

«Provvederemo in 24 ore, in caso di bisogno» Ora interrogazione PCI al ministro dell'Industria